

DEAD IN 2012? INDIE SLEAZE E IL TORNARE ALLE ESTETICHE DEL PASSATO

Dopo un lungo periodo di 90s e Y2K, la tendenza nella moda e nel lifestyle sembra spostarsi su qualche anno dopo, tra la fine del primo decennio del 2000 e i primi anni 2010

di Fiorenza De Gregorio e Mariavittoria Galeazzi

Documenting the decadence of the mid-late aughts and the indie sleaze party scene that died in 2012: così recita la bio-
grafia del profilo Instagram @indiesleaze, 195mila follower e migliaia di post, principal-



IG:@indiesleaze

mente foto di archivio di celebrità tra le più disparate ma accomunate dallo stile.

... Leggins metal-lizzati, cuffie con il filo, balle-rine e giacche di pelle sono so-lo alcuni tra gli elementi carat-terizzanti di quest'estetica, il cui nome in re-altà è stato co-niato recente-mente, nel 2021, e popolarizzato

dalla trend forecaster Mandy Lee (@oldloserinbrooklyn).

Significa letteralmente *dis-solutezza indie*: evoca il genere musicale da cui tutto è iniziato, l'indie mescolato a vari altri subgeneri, e la ribellione dei suoi musicisti più rappresentativi, da Pete Doherty e i suoi Libertines ai The Strokes ai Crystal Castles.

Eribelli sono anche le figure pop a cui questo stile si è legato da subito. Il personaggio forse più puramente *indie sleaze* è Effy Stonem, della popolarissima serie tv Skins. Interpretata dalla bella Kaya Scodelario, Effy conduceva una vita al limite, soprattutto per una quattordicenne: alcol, MD e cocaina mentre si dimenava in un triangolo amoroso, il tutto con gli occhi tristi pesantemente truccati e indossando pantaloncini, calze a rete e t-shirt stampate. Basta aprire TikTok per trovare suoi edit, a dimostrazione dell'immensa popolarità riacquisita re-



IG:@indiesleaze

centemente dalla serie, la cui ultima puntata è andata in onda nel 2013.

Il ritorno di questo tipo di prodotti d'intrattenimento (per citarne un altro tra i più iconici: *The Bling Ring* di Sofia Coppola, magnificamente trash) è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno ben più diffuso. Tornare ad estetiche del passato non è un trend passeggero, ma un vero e proprio metodo di sopravvivenza delle nuove generazioni. Sembra un pa-

radosso, ma è così: l'epoca tardo-capitalista in cui viviamo sembra collassare su se stessa, tra devastazione ambientale, pulizie etniche e la sinistra rinascita di pericolose ideologie del passato. Le nuove generazioni non vedono futuro, perché forse non lo hanno. Allora revival: in particolare, quello indie sleaze è sintomo di distacco dall'idea di società ipertecnologica dei vari Zuckerberg e Musk. Come scrive Isabel Sloane sul suo articolo per Harper's Bazaar, si tratta proprio di un rigetto del metaverso. Meno condivisione in rete, più vivere il momento di persona. E molta più materialità: l'indie sleaze vive di eccessi, sia nello stile di vita che nell'estetica, caratterizzata da un look disordinato, decadente e ribelle, dal trucco ai vestiti. Tutto il contrario della *clean girl aesthetic* che sembrava essersi impossessata delle

nostre pagine social per qualche mese.

Naturalmente, il ritorno dell'indie sleaze non è un vero viaggio nel tempo, nel senso che, per quanto possiamo sforzarci di replicare quegli anni, le cose sono irrimediabilmente mutate. Lo stesso concetto di ritorno implica uno snaturamento dell'estetica: la moda indie sleaze era una conseguenza dello stile di vita sfrenato dei suoi rappresentanti, oggi è il contrario. Ci vestiamo in un certo modo per sentirci persone cool e anticonformiste. Indossare denim shorts e parigine ci farà apparire più simili ad Alexa Chung nel 2010, ma lo saremo davvero? Impossibile: se prima regnava il *who cares what people think*, oggi invece regna un'eccessiva consapevolezza del contesto, oltre che una costante comparazione all'altro. L'indie sleaze si basava anche sulla libertà di indos-

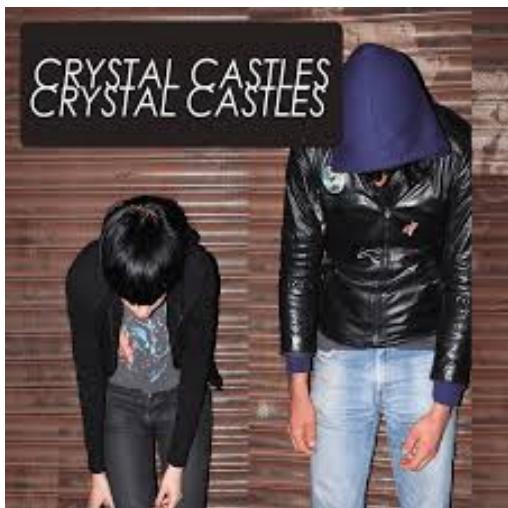
sare accostamenti improbabili a testa alta, ma se la ribellione è calcolata si tratta solo un'altra forma di omologazione. Togli la purezza dissoluta a questo stile di vita, e gli avrai tolto la sua ragione di esistere.

L'estetica del "cringe inconsapevole" e la libertà di esprimere se stessi senza inhibizioni hanno creato un forte senso di comunità tra i seguaci dell'indie sleaze. Questo movimento celebrava l'individualismo, il disordine e la vita notturna, contrastando nettamente

con le immagini patinate e curate dei media tradizionali fino ad allora esistiti. L'indie sleaze è stato strettamente legato alla nascita dei social media come MySpace, Tumblr e Facebook, piattaforme dove le persone condividevano foto che riflettevano questo stile unico. Le immagini erano spesso catturate con macchinette digitali compatte, evocando un'atmosfera autentica e cruda. Fotografi come Mark Hunter (alias The Cobrasnake) e Terry

Richardson hanno contribuito a definire l'estetica con i loro scatti flash, imperfetti e spontanei.

Numerosi designer di spicco hanno abbracciato elementi dell'indie sleaze, sia all'epoca che oggi. Hedi Slimane, noto per il suo lavoro con Dior Homme e Saint Laurent, ha incorporato il look



Cover ufficiale dell'album *Crystal Castles* del gruppo omonimo

skinny e il rock'n'roll decadente nelle sue collezioni. Marchi come Chanel, sotto la direzione creativa di Karl Lagerfeld, e Raf Simons hanno sperimentato con elementi grunge e ribelli.

Anche Marni e Marc Jacobs con la collezione Heaven

hanno abbracciato questa estetica. Stilisti come Ann Demeulemeester hanno saputo rivisitare l'indie sleaze fondendo elementi di ribellione con una sartorialità raffinata, tipica della scuola di Anversa.

Gli accessori giocano un ruolo fondamentale nell'estetica indie sleaze, sono essenziali. Un'estetica fatta di maximalismo, gioielli chunky, iperdecorativismo e frasi iconiche su t-shirt. Jeans skinny, stivali Dr. Mar-

tens e ballerine con le calze. Il festival di Glastonbury è fondamentale come punto di riferimento per questa estetica, dove Kate Moss indossava un mini-dress con stivali Hunter o Alexa Chung con parigine, chiodo di pelle, maglietta a righe

e pantaloncini stretti. Brand come Diesel e Charles Jeffrey Loverboy non sempre adottano completamente l'estetica indie sleaze, ma spesso ne recuperano tratti distintivi come l'iperdecorati-

vismo, il lettering grande e gli accessori eccentrici. L'influenza dell'indie sleaze si manifesta anche nei prodotti culturali contemporanei, come film e serie TV. Un esempio è Venetia, interpretata da Alison Oliver in



IG:@hellofashion_uk



IG:@hellofashion_uk

Saltburn, film del 2024 diretto da Emerald Fennell, che incarna lo spirito ribelle e disinvolto dell'indie sleaze con matita nera pesante, capelli decolorati, zeppe e collant viola mentre gioca a tennis. Designer come Loewe, con campagne fotografiche firmate da Juergen Teller, utilizzano immagini dall'aspetto amatoriale e crudo, richiamando l'estetica dell'indie sleaze.

L'eredità visiva di questo

movimento è evidente nella moda e nei media di oggi, dove l'autenticità e l'espressione individuale continuano a essere celebrate. La rievocazione di questi elementi nel contesto moderno dimostra come l'indie sleaze sia più di una semplice tendenza passata, ma un'influenza duratura che continua a ridefinire la moda e la cultura.

Possiamo dire quindi che l'indie sleaze rappresenta un capitolo significativo nella storia della moda e della cultura popolare. La sua capacità di evolversi e adattarsi ai tempi moderni, pur mantenendo la sua essenza ribelle e autentica, testimonia la sua rilevanza e il suo impatto duraturo. Ora chiaramente non viene più fatto in modo casuale, non è più uno stile di vita, ma ripropone quell'autenticità che ha caratterizzato i primi anni 2000.